

Ernest HEMINGWAY

Addio alle Armi

Milano, Oscar Mondadori

Questo romanzo di Ernest Hemingway narra i temi della guerra, della morte ma anche dell'amore, vagando per i luoghi del fronte italiano e raccontando in particolare con molti dettagli gli scenari della battaglia di Caporetto nel 1917 durante la prima guerra mondiale, quando gli italiani si ritirarono in una delle più tragiche disfatte della nostra storia.

Difficile però è distinguere gli avvenimenti ricollegabili all'esperienza dell'autore e quelli frutto dell'immaginazione dello scrittore.

Possiamo considerare infatti *Addio alle Armi* come una mappa tra i ricordi dell'autore, arruolatosi volontario come autista di ambulanze per la Croce Rossa americana in Italia, che conobbe un suo amore giovanile, un'infermiera tedesca, Agnes von Kurowsky.

Lo scrittore arrivò sul fronte italiano solo nel 1918 e di conseguenza delle battaglie narrate, e di Caporetto, ha solo sentito parlare.

Nonostante questo Hemingway riesce a trasmettere estremo realismo e passione nelle vicende, inserendo nel romanzo tutte le sue convinzioni e la sua irrequietezza, il suo idealismo e soprattutto il deciso antimilitarismo, sottolineando l'ingiustizia e

l'assurdità di questa guerra.

Nessuna guerra è giusta, ma la prima guerra mondiale fu una guerra mossa da motivazioni assurde e Ernest Hemingway denunciò proprio quest'assurdità.

Penso che sia proprio per il fatto di aver compreso l'insensatezza di questa guerra che il protagonista non ha remore nel disertare, non prova fierezza nell'essere parte di questo conflitto e anzi guarda con disprezzo i compagni che ancora ci credono.

Ormai odia la guerra, alla quale ha partecipato volontariamente, e decide di dedicarsi all'amore, un sentimento che inizialmente sembra solo marginale e periferico per lui.

Il protagonista Friedrich Henry, è un tenente americano dell'esercito italiano.

Friedrich o Federico per i suoi compagni italiani, è un personaggio difficile da capire, dato che nel romanzo non si intuisce mai la sua vera personalità, nei dialoghi le sue risposte e le sue domande sono corte e senza particolari argomenti.

Si possono così trovare scene in cui è affettuoso con i suoi compagni, in particolare con il cappellano, ma anche scene in cui dimostra estrema freddezza, rispondendo male persino al suo più grande amico, Rinaldi, un giovane chirurgo, o sparando senza esitazione a un sergente in fuga.

Nell'amore invece i suoi sentimenti per Catherine appaiono forzati, con continui «ti amo» detti senza comprenderne il peso, con la sua indifferenza verso di lei e verso le sue origini.

Allo stesso tempo però Henry, prova un profondo vuoto quando non è con lei ed è continuamente assalito da dubbi e

preoccupazioni che la riguardano.

Quando poi lei muore è come se l'ultimo pilastro della sua vita sia crollato, annullando il suo piano futuro di fare dell'amore il suo unico scopo, rimanendo definitivamente senza niente.

Catherine era infatti il suo unico progetto, l'unica sua prospettiva dopo la guerra.

La morte nel romanzo sembra perdere il tono tragico, essendo inserita nel contesto della guerra; il protagonista infatti, quando vede il suo compagno Ajmo morire, non ha nessuna reazione, lo gira e se ne va, non pensando troppo ai momenti trascorsi insieme e al fatto che negli ultimi giorni avessero condiviso tutto; lo considera persino un incidente di percorso, senza il quale il viaggio sarebbe stato tranquillo.

Nel romanzo non ci sono passi in cui il protagonista o i suoi compagni piangano i loro conoscenti morti e sono pochi quelli che durante questa situazione ragionano con la loro testa e in maniera sensata.

Si comprende dunque come la guerra privi gli uomini della loro umanità, privandoli di ogni certezza nel futuro e di ogni sentimento provato in precedenza.

La guerra rende schiavi gli uomini tanto da far perdere loro la ragione, facendoli combattere per motivi inutili e a loro sconosciuti, da cancellare il loro passato, come se non fosse mai esistito un tempo in cui non si combatteva.

La lettura di questo libro è piacevole e scorre velocemente, sempre grazie al grande realismo dell'autore.

Sembra infatti di essere a tutti gli effetti dentro il diario di un sopravvissuto, che racconta le sue avventure, i suoi affetti, e le sue perdite.

Alla descrizione dei luoghi e dei momenti è dedicato molto spazio, a volte interi capitoli, e ad esempio, quando il protagonista si butta nel torrente per salvarsi dalla fucilazione, si riesce a

percepire quasi quanto sia agitata e gelida l'acqua, e il lettore riesce a sentire le sensazioni di freddo e di fame che Henry prova una volta fuori dal fiume e mentre cammina con i calzini di lana impregnati d'acqua.

Addio alle Armi non è il classico romanzo d'amore inserito nella cornice della guerra; ha un profondo significato che fa riflettere sulla natura precaria della vita e dei legami affettivi, ai quali non si dà mai importanza ma che sono in realtà l'unico elemento che dà valore all'esistenza umana.

L'uomo è impotente di fronte allo scorrere della vita, e attraverso questo romanzo si può comprendere appieno la caducità dell'essere umano.

CONTRIBUTO

Arianna Zuccaro (classe III D, a. scol. 2019-2020, Liceo 'Stelluti', Fabriano [AN] – 6 aprile 2020).

#Oscar2020 #IoScrivoACasa